

## D.C.M. – INCONTRO DEL 14.05.2009

L'incontro ha avuto per tema la discussione delle problematiche relative al trasferimento del Reparto Gestione Circolazione a Torino Lingotto (emerse a seguito del sopralluogo congiunto agli impianti del 12.05 u.s.) e al Presidio Compartimentale Prescrizioni.

Sul R.G.C. è stato evidenziato come l'"open space" non è l'ambiente idoneo per una lavorazione costituita essenzialmente da comunicazioni verbali. Non essendoci separatori nelle postazioni ed essendoci microfoni ambientali e non direzionali, il risultato è che da qualsiasi punto della stanza si ascoltano contemporaneamente tutte le conversazioni. E se ciò può essere fastidioso per chi opera, potrebbe essere un problema per chi, in linea, ascolta la dettatura di prescrizioni udendo, nel contempo, altre prescrizioni dettate da un'altra postazione o altre conversazioni che potrebbero generare confusione. E' stata lamentata, inoltre, la presenza di più suonerie d'allarme aventi lo stesso timbro, la mancanza di un locale da adibire a refettorio, la mancanza di armadietti, l'introduzione del badge come strumento di controllo del personale. Infine, è stata ribadita la richiesta dell'organizzazione del lavoro del Reparto, dettagliata ed aggiornata, nonché la trasformazione della postazione DC Andamento in una vera e propria postazione DC.

Sul P.C.P., questa O.S. ha posto due quesiti: perché alcuni impianti non sono stati inseriti nel programma del P.C.P. e che vita avrà il Presidio dal momento che il programma "Aster M3 ed M40" è in avanzato stadio di realizzazione? Le risposte, poco credibili, sono state, rispettivamente: troppo oneroso raggiungere con i fattorini tutti gli impianti (ma se esistono persone a produzione zero?) ed il Presidio avrà lunga vita perché continuerà a fare le prescrizioni, che giungeranno agli impianti per via telematica (risulta, invece, che saranno i Reparti a produrre le prescrizioni).

Sono state avanzate le richieste scaturite dalle assemblee fatte con i lavoratori del Presidio che tendono a valorizzare economicamente il lavoro svolto dagli addetti e a riconoscere l'inquadramento al livello "A" per il Responsabile del Presidio e per il Capo Turno.

Questa O.S. ha sottolineato il fatto che la richiesta della misura più alta della I.U.P. per i lavoratori del Presidio dimostra la sensibilità del Sindacato nei confronti di una produzione importante e altamente responsabile, quale quella dei lavoratori del Presidio. Inoltre, ha evidenziato come l'Azienda, anziché creare una struttura che rappresentasse il fiore all'occhiello della Direzione Movimento e ne fosse motivo d'orgoglio, ha preferito creare una struttura caratterizzata da tecnologia obsoleta raccattata in giro nelle stazioni, che "gira" sull'anacronistico programma DOS, quasi a conferma della breve vita che il Presidio avrà. Per quanto concerne gli impianti legati al Presidio, questa O.S. ha contestato il mancato rispetto dei fabbisogni di "sopravvivenza" dei DME concordati con il verbale del 20 gennaio scorso, denunciando e chiedendo l'immediato rientro dell'economia in atto a Cuneo; ha chiesto il rispetto dell'impegno, assunto verbalmente sempre in occasione dell'incontro del 20 gennaio, di presenziare con DME in oltre organico gli impianti (quali Trofarello) interessati di notte da più di due interruzioni programmate; ha chiesto di conoscere che modifiche l'Azienda intende apportare all'organizzazione del lavoro di Torino Orbassano, alla luce dell'abilitazione al modulo E1 dei Regolatori, al fine di sgravare il DMO dall'eccessivo carico di lavoro derivato dall'inopportuna eliminazione del DMI.

Il Sindacato ha inoltre contestato l'impropria modifica del mansionario del DM3 e del DM4 di Alessandria ed ha chiesto la valorizzazione di impianti caratterizzati da elevato traffico e da particolare tecnologia, quali Torino Lingotto (DM1 e DM2), Asti (DMO) e Novara Boschetto (DMO). Nulla di quanto richiesto è stato accolto e l'incontro si è concluso con l'abbandono da parte del Sindacato proprio per l'atteggiamento di generale chiusura e l'incomprensibile volontà della D.C.M. di non inoltrare le richieste di valorizzazioni alla Sede Centrale.